

INODI DELLA SICILIA. I precari, ognuno dei quali percepisce un sussidio da 700 euro al mese, sono impiegati in enti pubblici e costano alla Regione 20 milioni di euro l'anno

Spunta una soluzione in extremis per gli ex Pip

● Crocetta e Caruso: trovata una soluzione per scongiurare l'interruzione dell'attività per i 3.200 lavoratori di Palermo

Giuseppina Varsalona

PALERMO

●●● Sembra scongiurato al momento il rischio per i 3.200 lavoratori del bacino degli ex Pip di Palermo di restare a casa a partire da venerdì. Il presidente Crocetta e il neo assessore al Lavoro, Bruno Caruso, hanno comunicato che è stata individuata una soluzione, che non ci sarà nessuna interruzione delle prestazioni lavorative e che oggi renderanno noti i dettagli del «salvataggio». Tenta di tranquillizzare gli animi anche Mimma Calabrò, della Fisascat Cisl, dopo una giornata di panico tra le famiglie dei precari: «Crocetta ci ha assicurato che i soldi ci sono e ci ha detto che lui non sapeva nulla della circolare che prevedeva la sospensione lavoro».

ieri mattina, l'assessorato regionale al Lavoro aveva comunicato con una circolare che, per la carenza di risorse, giovedì sarebbe stato l'ultimo giorno di lavoro per i Pip. I circa tremila precari del bacino «Emergenza Palermo» sono impiegati in enti pubblici e costano alla Regione circa venti milioni di euro ogni anno. Ad ognuno viene assicurato un sussidio di 700 euro al mese, erogato loro dall'Inps. L'Istituto di previdenza, però, avrebbe lamentato il ritardo nei trasferimenti da parte dell'amministrazione regionale. Per questo motivo la dirigente generale Antonella Bullara aveva precauzionalmente deciso di sospendere le attività.

Nella circolare della Regione si legge che il direttore della sede provin-

le di Palermo dell'Inps il 21 ottobre aveva rendicontato la situazione contabile e comunicato che le risorse residue sarebbero state «sufficienti a pagare il relativo sostegno economico fino al 6 novembre». Nella nota si fa anche riferimento alla convenzione stipulata tra la Regione e l'Inps che, oltre a stabilire per i precari nati alla fine degli anni Novanta la misura del sussidio di natura straordinaria, «esclude ogni anticipazione a carico dell'Inps e che in caso di inadempimento della provvista finanziaria l'Istituto di previdenza avrebbe sospeso ogni pagamento».

La decisione era stata subito molto contestata dalla Fisascat Cisl: «Bisogna evitare il cannibalismo sociale» aveva detto la Calabrò. La Regione garantisce i finanziamenti per arrivare a



DOMANI SCIOPERO NELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE ALLARME DEI SINDACATI

fine anno e programmi anche l'impiego dell'anno prossimo per togliere questa gente dalle mani della cattiva politica, che li ha utilizzati come bacino elettorale. Tra i precari ci sono persone laureate, ebanisti, idraulici, personale che si occupa di fare i traslochi da un assessorato all'altro, grazie a cui la Regione ha risparmiato 12 milioni in un anno».

Circa un mese fa la Regione per alleggerire il peso, non solo economico, del personale da mantenere aveva offerto ai Pip due anni di sussidio in un'unica soluzione, in cambio dell'uscita dal bacino garantito. Sul piatto c'erano 25 mila euro ma li hanno accettati in pochissimi. Su circa tremila, solo in 30 avevano risposto al bando, scegliendo di restare nell'orbita pubblica, malgrado i rischi che la Regione aveva annunciato e cioè che finiti i soldi non ci sarebbe stata certezza di un impiego nel 2015.

Intanto, resta ancora caldo il fronte della formazione professionale. Cgil, Cisl e Uil annunciano uno sciopero unitario per domani, perché «malgrado gli annunci trionfalistici della precedente giunta, la situazione è gravissi-

ma», dicono Giusto Scozzaro, segretario regionale della Fie Cgil e Giuseppe Raimondi, della segreteria della Uil Sicilia, che hanno deciso con la Cisl Scuola di scendere in piazza. L'appuntamento è davanti alla Presidenza della Regione alle 10. «Al nuovo governo chiediamo, prima di procedere con il piano della Scilabra, di valutarne le conseguenze al fine di tutelare tutti i lavoratori», spiegano i sindacalisti.

In fibrillazione anche il personale dell'Ast, che ieri ha partecipato al sit in organizzato da Cgil, Cisl, Uiltrasporti, Faisa-Cisal, Ugl e Cobas per chiedere risposte «sull'atteso rilancio dell'Azienda, la mancata attuazione del piano d'impresa, le difficoltà finanziarie, il mancato pagamento degli stipendi e della terza rata del Tfr». (61948)